

LA PIATTAFORMA dell'odio

Ancor prima dell'inizio dell'attuale sciopero dei dipendenti dell'industria di Trieste ed in previsione di esso, si è costituito un comitato di sostegno agli scioperanti. Tale comitato, composto da provati combattenti per i diritti della classe operaia, si è messo subito all'opera e, ben sapendo attraverso le esperienze del passato, quanto valga, oltre ogni dichiarazione platonica di solidarietà, l'aiuto concreto - fatto di denaro e di viveri - ha iniziato la raccolta dei mezzi, tanto a Trieste quanto nella zona jugoslava del TLT. Dappertutto la raccolta ha avuto un grande successo. Ieri poi sono giunti a Trieste i primi contingenti degli aiuti raccolti nella zona istriana, dove i lavoratori hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa. Nella serata di venerdì il comitato di sostegno ha messo i mezzi raccolti a disposizione del comitato dello sciopero. Ben presto però è risultato evidente (e quanto affermato nel comunicato n. 11 e negli scritti della pagina del Veneto della «Unità» lo dimostrano chiaramente) che il comitato dello sciopero, non solo avrebbe rifiutato il gesto di solidarietà dei lavoratori istriani, ma che addirittura avrebbe condannato quell'iniziativa!

Ci troviamo davanti a un fatto incredibile ed inaudito. Da una parte migliaia di famiglie che necessitano di tutto perché i capifamiglia non possono provvedervi, dall'altra un'atteggiamento disumano e calcolatore di dirigenti sindacali che particolarmente con questo atto hanno dimostrato di perseguire fini speculativi che nulla hanno in comune con gli interessi reali dei lavoratori in lotta.

Ancora una volta è diventato palese che i dirigenti cominformisti del S. U. si trovano nettamente sulla piattaforma di quella camerale, i quali, a loro volta, ripetono le posizioni sciocchissime e nazionaliste della reazione triestina, di quella classe cioè che oggi ostinatamente si rifiuta di riconoscere ai lavoratori i loro diritti. Questi dirigenti hanno fatto proprie le parole della reazione italiana intorno alla situazione nella zona B ed in Jugoslavia (che poi sono le stesse che la reazione e l'imperialismo lanciano nei confronti dell'URSS e degli altri stati a democrazia popolare). Non a caso la «Unità» si appella al «Corriere della Sera» per dimostrare che nella zona B ed in Jugoslavia esiste la fame, il terrore, ecc. per giungere alla conclusione che gli aiuti offerti dalla zona B sono stati estorti con la violenza. Essendo a conoscenza dell'entusiasmo che l'azione di raccolta ha suscitato in mezzo alla popolazione istriana e prevedendo che in breve lasso di tempo gli aiuti sarebbero arrivati a Trieste, hanno preparato già in precedenza (ad essi maestri in tutto) e falsificare ciò non è stato difficile) una sporca vignetta, raffigurante militi della difesa popolare che spogliano della «povertà» gente.

Mai come in questa occasione è diventata quasi toccabile con mano la collusione fra la reazione ed il cominformismo triestino ed italiano. Nell'intenzione dei dirigenti questo sciopero aveva la comune piattaforma che si chiama: odio contro la giusta lotta che i popoli jugoslavi ed il nostro conducono per la propria libertà ed indipendenza, per il benessere, per la fratellanza fra i popoli. Agire come si è agito, significa spuntare su un popolo intero, disprezzare i suoi attestati di solidarietà, deridere il pezzo di pane che esso oltre a chi, specie in questo momento, ne ha più bisogno di lui.

C'è un altro aspetto della questione da rimarcare. Si rifiutano in sostanza gli aiuti della zona B e si sollecitano quelli dall'Italia, cioè da un paese dove in questi giorni, a Padova, per essere precisi, si svolge alla marcia della fame! Ironia delle insolubili contraddizioni in cui il cominformismo si caccia per poter sostenere, contro ogni evidenza, una posizione che non ha nulla a che vedere con l'onestà e operaia e del fronte democratico neppure con il buon senso.

Dove tutto ciò conduce? Al rafforzamento dell'unità della classe operaia e del fronte democratico forse? No certamente! Tutta questa ignobile campagna che vorrebbe convincere i lavoratori di Trieste a rifiutare quanto ad essi offrono i loro compagni della zona B, si propone lo scopo di scavare un fosso ancora più profondo tra gli italiani e gli slavi della nostra regione e quel che è peggio, di introdurre nella classe lavoratrice triestina di nazionalità italiana il funesto germe del nazionalismo contro il quale con il grande successo ci siamo battuti nel corso degli ul-

timi anni. Tutto si fa insomma, per erigere in queste parti un muro che non possa essere superato, tutto sulla linea del peggior bellicismo imperialista cui fa tanto piacere che in ogni parte del mondo ci siano attriti fra i popoli e tanto più nella nostra regione che si trova ai confini dei paesi che costruiscono il socialismo.

Dove sta la verità di quanto avviene da alcuni giorni nel nostro territorio? Chi è che manovra per fini speculativi intorno alla grande ed eroica lotta che i lavoratori stanno sostenendo per la loro esistenza? La verità indubbiamente non sta dalla parte di quei dirigenti dello sciopero che oggi rifiutano gli aiuti dei lavoratori istriani. Basta riflettere al fatto che, appena dopo dieci giorni di sciopero, essi si sono decisi a costituire un comitato di solidarietà che dovrà occuparsi dell'azione di soccorso agli scioperanti. Segno questo che essi non si sono, fino ad oggi, preoccupati di questi aspetti della lotta perché ad essi non stanno a cuore gli interessi dei lavoratori. Essi hanno dimostrato di perseguire fini speculativi e solo di fronte all'acuitarsi della vertenza e per non rimanere completamente in coda, hanno costituito un'organismo che dia una vernice più vigorosa all'insieme dell'azione. Intanto però, già in partenza, hanno qualificato come illegali altre iniziative (degli aiuti del comitato di sostegno) quelle che ormai durano già da tanti giorni e che hanno sortito effetti palpabili, quasi volessero che si prendano provvedimenti polizieschi contro di esse.

Tutto l'andamento dello sciopero ha dimostrato con evidenza che i dirigenti camerale e del SU hanno impostato l'azione su una piattaforma squisitamente politica e sciocchista. Dimostra inoltre che, sotto la spinta dei lavoratori coscienti, (Continua in IV. pagina)

I dirigenti sindacali spronati dagli scioperanti della Gaslini

AL COMITATO DELLO SCIOPERO tramite CAMERA del LAVORO e SINDACATI UNICI TRIESTE

Questo Comitato sindacale, sentito il parere del maggior numero dei dipendenti della Gaslini che è stato possibile interpellare sull'andamento dello sciopero in atto, si è fatto un concetto che l'ha portato alla decisione di:

SPRONARE in modo deciso il Comitato di cui nell'indirizzo, servendosi delle organizzazioni sindacali, a far leva su tutti gli organizzati per l'immediata estensione dello sciopero in forma totale ad oltrezza.

INVITA tutti i lavoratori del Territorio a solidarizzare con i dipendenti dell'industria per raggiungere il magro obiettivo prefisso e ciò in modo particolare perché appare evidente che la classe padronale, più che per ragioni di sostanza, si sia irrigidita per ragioni di principio.

DEPLORA che ai concetti suesposti non siano giunti i dirigenti dello sciopero con almeno due (2) giorni di anticipo sulla nostra determinazione.

Se la presente fosse diretta ad altri enti, il Comitato sindacale si sarebbe dilungato a spiegare la situazione dei lavoratori in sciopero, ma trattandosi di organizzazioni sindacali la ritiene ovvia.

Reclamiamo ancora che i dirigenti dello sciopero giochino con dei mezzi di nessuna efficacia, non tenendo conto che oggi è il nono

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

WASHINGTON - William Greer e Philip Myrrey, rispettivamente presidente della AFL e della CIO hanno chiesto ieri a Truman di intervenire nel Medio Oriente per porre fine all'invio di armi. I leader sindacali accusano la Gran Bretagna di inviare armi ai paesi del Medio Oriente e si dichiarano convinti che l'obiettivo di questa politica è una seconda guerra da parte delle Nazioni Arabe contro lo Stato d'Israele.

LONDRA - Nella cronaca delle «informazioni confidenziali», riservata alle notizie non ufficiali, il «Daily Graphic» scrive che «Re Faruk ha respinto la richiesta personale di Bevin di riaprire il Canale di Suez alle petroliere britanniche».

Il giornale aggiunge che al blocco arabo ad Israele provoca alla Gran Bretagna una perdita annuale di 60 milioni di dollari dato il fatto che le raffinerie petrolifere di Haifa sono ridotte all'inattività.

RASSEGNA DEGLI ULTIMI TRE GIORNI Prosegue lo sciopero GLI ALTRI AVVENIMENTI

Evidentemente si è voluto fare un esperimento di fronte unico tra le due organizzazioni sindacali di Trieste e l'esame dei risultati porta a quelle conclusioni che confermano la prassi del sindacalismo classista, secondo la quale non si potrà mai raggiungere alcun vantaggio concreto per la classe lavoratrice attraverso i compromessi con l'imperialismo o con i suoi agenti, anche se mascherati da sindacalisti.

E vediamo di riepilogare gli avvenimenti di questi ultimi tre giorni e presentarli quali sono, in modo che ciascuno possa farsi le proprie considerazioni e trarre i dovuti insegnamenti.

Intanto constatiamo che, appena dopo otto giorni di sciopero dell'industria e sei degli autotrotramviari, i lavoratori portuali intervengono nell'agitazione con il rifiuto di prestazioni fuori orario; dopo nove giorni, gli esercizi pubblici hanno una giornata di mezzo lutto per l'astensione dal lavoro, temporanea e parziale, da parte dei dipendenti; contemporaneamente i dipendenti dalle pubbliche amministrazioni scioperano per un paio d'ore. Tutte le mattine, delegazioni di scioperanti, di donne e di cittadini in genere si recano a protestare per l'atteggiamento intransigente degli industriali e per l'assenteismo delle autorità, presso l'ufficio del lavoro ed altre amministrazioni, ottenendo soltanto vaghe promesse di nessun valore pratico.

Molti commenti tra la popolazione, ha sollevato l'affissione dei manifesti recanti le testate originali di buste paga con il salario corrisposto dal CRDA agli operai. Purtroppo però, il favore dell'opi-

nione pubblica non è sufficiente a rinvuovere gli industriali dal loro atteggiamento negativo; senza contare che la polizia si è affrettata ad intervenire, strappandoli sotto gli occhi stessi degli scioperanti, infischandosi delle critiche e delle proteste.

Anche i commercianti periferici hanno voluto dimostrare la loro simpatia agli scioperanti, chiudendo volontariamente i loro esercizi per alcune ore, in questi ultimi giorni.

Come è noto, la riunione di venerdì notte tra i dirigenti sindacali e le rappresentanze padronali non ha sortito alcun esito positivo. Infatti, dopo nove ore di discussioni, le trattative furono interrotte in quanto i dirigenti lo sciopero non

avevano accettato le proposte degli industriali e quest'ultimi avevano respinte le proposte dei primi.

Il giorno seguente ha luogo nella sede della Camera del Lavoro, in quanto la piazza Goldoni viene rifiutata dalle autorità, un comizio indetto dal Comitato dello sciopero nel quale prendono la parola Radich, ed altri.

Radich fa la relazione delle trattative intercorse tra i rappresentanti degli industriali ed il Comitato dello sciopero. Si apprende così che gli industriali offrono 2000 lire a titolo di regalia e 14-15 lire giornaliere per otto mesi e cioè sino a quando la questione non venga risolta anche in Italia. In caso di soluzione negativa le 14-15

(Continua in IV. pagina)

IL COMITATO DI SOSTEGNO ALLO SCIOPERO PRONTO AD INVIARE LA PRIMA ALIQUOTA DI AIUTI

Il sottoscritto comitato di sostegno agli scioperanti dell'industria di Trieste, come è noto, si è fatto tra l'altro promotore di una raccolta di denaro e di viveri in favore degli scioperanti. Il Comitato sottoscritto, per raggiungere i massimi risultati, ha suggerito la costituzione di un analogo Comitato per la zona B del Territorio di Trieste.

La raccolta iniziata alcuni giorni fa contemporaneamente nelle due zone del Territorio di Trieste, ha dato già, alla data odierna, risultati positivi tali da mettere il sottoscritto Comitato in condizioni di poter porre a disposizione degli scioperanti un discreto numero di quintali di viveri ed una determinata cifra di denaro.

Per unanime decisione dei due Comitati di sostegno agli scioperanti, (quello della zona A e quello della zona B) è stato deciso che i viveri ed il denaro, a partite, siano di volta in volta rimessi a questo Comitato Direttivo dello sciopero per la relativa distribuzione.

A tale scopo si informa che sabato 11 c.m., presumibilmente entro la mattina o comunque nelle prime ore del pomeriggio, rappresentanti del sottoscritto Comitato metteranno a disposizione del Comitato direttivo dello sciopero viveri e denaro nelle misure e per l'ammontare che qui di seguito elenchiamo.

- 1) quintali zucchero 100
- 2) quintali grassi - suini 100
- 3) quintali farina grano e di granturco 200
- 4) quintali pesce conservato 100
- 5) Lit. 250.000 (duecentocinquanta-mila)

Per una sollecita e buona riuscita della consegna si invita codesto

Comitato a delegare propri rappresentanti, segnalandone i rispettivi nominativi, per la presa in consegna dei viveri e del denaro ed informare il sottoscritto telefonicamente sul posto nel quale si dovrà effettuare la consegna, tenendo conto della quantità e della qualità della merce.

Il sottoscritto Comitato resta in attesa di un sollecito riscontro. Il Comitato di sostegno agli scioperanti dell'industria

9 FEBBRAIO 1921 IL "LAVORATORE,"

Il giorno 9 febbraio sono passati ventinove anni da quel giorno in cui le squadre fasciste hanno distrutto ed incendiato la redazione e la tipografia de «Il Lavoratore». Questo vandalismo è stato operato perché «Il Lavoratore» era uno strenuo difensore dei diritti della classe operaia di Trieste ed implacabile nemico della reazione che appunto allora stava affermandosi mediante il terrore fascista. Più tardi «Il Lavoratore» è ancora uscito per essere poi ancora una volta soppresso.

Con la lotta di liberazione questo giornale è diventato il portabandiera delle masse lavoratrici e democratiche di Trieste e della regione. Esso si è battuto sulla linea della difesa degli interessi delle masse lavoratrici e nell'interesse di tutto il movimento democratico nel mondo. La sua voce ha

Il significato della IV conferenza Circondariale del P. C. del T. L. T.

Lo sviluppo del Potere Popolare e della sua economia, quale risultato della lotta di classe, conseguentemente condotta dalle nostre masse lavoratrici sotto la giusta guida del nostro Partito comunista nonché il rapido sviluppo dell'economia socialista nella Jugoslavia di Tito, creano le condizioni necessarie per il passaggio all'economia pianificata e, con questa, al più rapido sviluppo degli elementi socialisti ed alla sempre maggiore limitazione degli elementi capitalistici nel nostro Circondario.

L'economia pianificata, quale sostanziale mutamento nella nostra attività economica, richiede la massima attivazione di tutte le forze produttive. Il che significa l'eliminazione definitiva del pericolo della disoccupazione e dell'impoverimento dei nostri lavoratori. Significa non solo ciò, ma anche il massimo sfruttamento delle capacità produttive previste nell'economia pianificata, che tende all'aumento della produzione in generale e che presenta ai nostri lavoratori la prospettiva del progressivo benessere. Sul terreno politico, la pianificazione dell'economia ed il corrispondente sviluppo degli elementi socialisti, rappresentano un ulteriore consolidamento delle conquiste democratiche della nostra popolazione lavoratrice conserva vivo il ritorno al passato di schiavitù e di miseria, di cui la nostra popolazione lavoratrice conserva vive il triste ricordo.

La coscienza di classe, che il nostro Partito comunista ha sviluppato tra le masse lavoratrici già al tempo della lotta di liberazione,

per cui esse sono scese in lotta armata contro l'occupatore e contro i propri nemici interni, ha sviluppato, con il consolidamento del Potere Popolare e col potenziamento della sua economia, lo spirito di sacrificio e l'iniziativa dei nostri lavoratori. Tutto ciò è dimostrato dalla capacità creativa delle nostre masse lavoratrici e che si esprime dalle realizzazioni ottenute nel campo dell'economia, specie nel 1949.

I nuovi rapporti introdotti nel lavoro, che hanno creato a centinaia i lavoratori d'assalto, gli innovatori ed a centinaia i normisti, lo sviluppo del lavoro volontario, la costruzione delle Case cooperative, l'afflusso dei contadini nelle cooperative di produzione agricola, sono il frutto di questa capacità creativa delle nostre masse lavoratrici. Capacità creativa, che viene viepiù rafforzata dalla comprensione nelle masse lavoratrici che il Potere Popolare è realmente il potere della classe operaia e dei suoi alleati.

Per le constatazioni ed i fatti suesposti, l'iniziativa del Partito Comunista nella zona B del TLT per l'applicazione del piano economico 1950, rappresenta una naturale conseguenza dei successi ottenuti dal Partito alla testa delle masse lavoratrici nella sua giusta lotta. Nel contempo rappresenta la necessità per il nuovo maggiore sviluppo delle nostre masse lavoratrici sulla via del progresso. Per questo il piano 1950 è stato entusiasticamente decretato dai rappresentanti popolari alla IX. sessione ordinaria dell'Assemblea Popolare circondariale. Con lo stesso entusiasmo è stato salutato da tutti i collettivi di lavoro.

La decentralizzazione del lavoro degli organi del Potere Popolare aumentando le competenze dei suoi organismi di base la partecipazione attiva e diretta di un sempre maggior numero di lavoratori alle decisioni del Potere popolare, partecipazione indispensabile per la soluzione dei nuovi e complessi compiti che comporta il piano economico è il risultato che il piano dà per il rafforzamento della democrazia popolare. Oltre a ciò, la vastità del lavoro e la necessità dell'impiego di tutte le forze lavorative, rafforzano in grande misura la capacità organizzativa delle masse nella propria lotta per la democrazia ed il benessere. Questi risultati si possono avere solamente là, dove il Partito Comunista guida conseguentemente, sulla base dei veri principi del marxismo-leninismo, i lavoratori nella lotta di classe per la creazione di una società nuova socialista. Questi risultati si possono ottenere solamente quando i lavoratori sperimentano e sentono, nella propria pratica quotidiana di essere guidati su una giusta strada.

E' significativo come ciò si realizzi nella tanto malfamata zona B e proprio nel momento in cui nella zona A aumentano spaventosamente la disoccupazione e la delinquenza. Ed è ancor più significativo come la reazione imperialista, cui fanno coda i locali cominformisti, sia costretti a mobilitare tutti i mezzi propagandistici ed altri per ingannare i lavoratori triestini sul presunto terrore nella zona B. Ad essi non rimane altra difesa che il sistema delle grandi menzogne, già usato a profusione dagli ideologi del fascismo.

Significativo è poi il fatto che, tanto la reazione quanto i locali cominformisti, dove non riescono con l'inganno e le calunnie sul terrore in zona B, ricorrono allo spauracchio del ritorno all'Italia per intimidire i deboli, che rabbriviscono al solo pensiero.

Intanto, malgrado la rabbiosa e falsa propaganda, malgrado le minacce, i lavoratori della zona B, guidati dal Partito Comunista, si accingono alla realizzazione del piano, che è stato l'oggetto della IV. Conferenza del P. C. nel circondario dell'Istria.

La IV. Conferenza del Partito, con l'analisi della situazione politica ed organizzativa e con l'elezione libera e segreta della dirigenza, ha preparato il Partito onde assicurare ai lavoratori della zona B, con la realizzazione del piano economico una nuova vittoria nella lotta per il rafforzamento della democrazia popolare, per il loro benessere.

Per ciò la IV. Conferenza del Partito nel Circondario dell'Istria rappresenta una tappa importante nella vita del Partito Comunista del TLT e nello stesso tempo una tappa importante nel cammino delle masse lavoratrici che, sotto la sua guida, stanno iniziando con il piano economico 1950 la strada che porta al socialismo. Gino

L'OPERA DEL COMITATO DI SOSTEGNO PRO SCIOPERANTI

Generosa gara di offerte da parte della popolazione democratica - Lo slancio di tangibile solidarietà dei lavoratori del Circondario istriano

Oltre 250 mila lire sono rapidamente pervenute al Comitato di Sostegno per mezzo di volontarie sottoscrizioni.

Le offerte dei lavoratori del Circondario Istriano hanno permesso di mettere assieme un primo contingente di generi alimentari e di conforto che si esprime in questi quantitativi: 10 mila kg di grassi - 20 mila kg di farina di granturco - 5 mila kg di pesce conservato - 1000 kg di marmellata - e 2 mila kg di sigarette.

Dopo laboriose pratiche il Comitato di Sostegno è riuscito ad ottenere nella serata di venerdì il necessario permesso di importazione in Zona A da parte del GM, il quale però l'ha negato per quanto riguarda le sigarette.

Poiché la raccolta continua e continuano le generose offerte dei lavoratori istriani, un secondo contingente è stato rapidamente costituito. Già ieri mattina la VUJA aveva dato il permesso di esportazione in Zona A per questa seconda partita, ma purtroppo non si è potuto ottenere uguale sollecitudine da parte del GM, per cui è giacente in Zona B e potrà giungere a Trieste non appena il GM avrà dato il nulla osta.

Tale contingente si compone di 100 q.li di grassi suini - 100 q.li di zucchero e 150 q.li di farina.

A cura del Comitato di Sostegno il primo di tali contingenti, già a Trieste, è stato posto immediata-

mente a disposizione del Comitato dello Sciopero, accompagnato da una lettera.

A questo punto va segnalato che mentre i dirigenti dello sciopero accusavano ricezione della lettera stessa, essi si astenevano assolutamente di menzionare il contingente di viveri, evitando così di pronunciarsi per l'accettazione o meno dell'offerta. Senza risultato rimanevano pure le ripetute sollecitazioni del Comitato di Sostegno intese ad ottenere un'evasione in tal senso, preoccupato di aiutare urgentemente e tangibilmente i lavoratori in lotta, le cui condizioni dovrebbero consigliare ai dirigenti una pronta distribuzione del ricevuto.

Tra le varie offerte pervenute al Comitato di Sostegno, va segnalata quella dei membri della Filiale Sindacale del Teatro Sloveno, i quali riuniti in assemblea, votarono una mozione di completa solidarietà morale e sindacale con i lavoratori in sciopero, condannando nel contempo la speculazione politica e la tattica opportunistica adottata dalle due organizzazioni sindacali nel condurre l'agitazione. I singoli membri hanno sottoscritto per un totale di Lire mille, mentre la filiale ha erogato 10 mila lire dal proprio fondo. Inoltre sarà devoluto pro scioperanti il ricavato netto di due rappresentazioni.

Non meno significativo appare il gesto della fed. SU Culturali, la quale, a prescindere dalle sottoscri-

zioni dei singoli aderenti, ha devoluto al Comitato di Sostegno pro scioperanti la somma di Lire 20 mila.

Che cosa si fa intanto in Italia?

Oltre a commoventi espressioni di solidarietà, si sono avute s'no ad ora anche delle promesse di amorevole interessamento ed assicurazioni che si sta studiando le possibilità; di concreto, nulla.

In quanto ai dirigenti camerale e del SU, dopo ben 11 giorni di sciopero, appena ora stanno cercando di far qualche cosa che rassomigli a quanto è stato già fatto così prontamente dal Comitato di Sostegno.

...e rimane crumiro

Abbiamo ricevuto una lettera anonima, probabilmente scritta da Vidali, riguardante una notizia pubblicata nel nostro ultimo numero in merito all'opera di crumiraggio che viene svolta da un membro del CC del SU Giuseppe Bubbich.

Nella lettera si cerca di trovare una scappatoia per giustificare il suddetto pseudo sindacalista. Siamo invece informati che sul posto di lavoro, precisamente alla ricostituzione della casa di via Rosetti, molti operai edili sono in sciopero e che il Bubbich fa parte della squadra che viceversa se ne infischia dello sciopero.

mobilitato tutti gli onesti nella lotta contro il fascismo e poi contro gli assalti del neofascismo, della reazione e dell'imperialismo. La risoluzione dell'UI ha significato purtroppo anche la liquidazione, a più o meno breve scadenza, del giornale della classe lavoratrice. La politica cominformista, introdotta nel movimento democratico e rivoluzionario di Trieste, ha voluto fare piazza pulita di tutte le tradizioni rivoluzionarie del nostro popolo. Il passato diventava epistato vergognoso e «vergognoso» era quindi anche il giornale che in quel passato era battuto conseguentemente. Si doveva perciò liquidarlo per poter accingersi, liberati da una presenza incomoda, al lavoro di revisione, ad un'attività sciocchista, traditrice degli interessi fondamentali della classe lavoratrice. Perciò i cominformisti inscenarono una vergognosa campagna di stampa e di propaganda per convincere i lavoratori che erano i «titini» a volere la morte de «Il Lavoratore». Intanto si brigava per far sollecitamente sospendere le pubblicazioni. Così è anche avvenuto. «Il Lavoratore» è stato sostituito con altra stampa che non si era compromessa durante la lotta di liberazione e poi nelle lotte per una vera e giusta pace nella nostra regione.

Oggi de «Il Lavoratore» rimane solo il ricordo nei cuori dei lavoratori. Questo ricordo però è vivo in quanto ad essi parla di vittoriose lotte negli anni passati. Rimane anche la certezza che quanto è accaduto non sarà impedimento ad una nuova affermazione.

Nella Cina libera

WASHINGTON - Il governo degli Stati Uniti ha protestato presso il governo nazionalista cinese contro i «deliberati» attacchi aerei dell'aviazione nazionalista cinese contro gli edifici appartenenti agli americani di Sciangai.

L'agenzia «Cina Libera» informa che il comitato militare di controllo a Canton ha impartito l'ordine che vieta la circolazione delle valute estere, ivi compresa la valuta di Hongkong. La circolazione delle banconote in uso a Hongkong cessa nella città della provincia di Kwantung. La sola moneta legale in Cina, sono le banconote emesse dalla Banca del popolo cinese.

Una delegazione della colonia straniera di Sciangai, rappresentata i cittadini di 17 paesi tra cui la Francia e la Gran Bretagna, si è rivolta alle Nazioni Unite per chiedere loro di intervenire affinché sia posto un termine ai bombardamenti aerei della città da parte dei nazionalisti cinesi.

CRONACHE DEL CIRCONDARIO

I LAVORATORI DEL CIRCONDARIO PER GLI SCIOPERANTI

QUASI UN MILIONE DI DINARI E TONNELLATE DI VIVERI dati dalla popolazione per aiutare il proletariato triestino

CAPODISTRIA
A Capodistria le vie e le piazze suonano degli appelli della radio cittadina che invitano i lavoratori ad aiutare la classe operaia di Trieste. Continuamente la radio annuncia le somme devolute che sempre aumentano. Soltanto nelle grandi occasioni si era vista una così grande animazione ed entusiasmo. La popolazione vive delle ore intense e sente veramente come non mai il suo attaccamento alla lotta che si svolge a Trieste. Tutte le ditte e le filiali sindacali danno il loro contributo. Ci limiteremo a dare soltanto alcuni dati più eloquenti: La filiale del Comitato distrettuale dei lavoratori culturali dinari 1.200. I dipendenti di Radio Capodistria dinari 4.170. La filiale sindacale dell'Edilit ha devoluto 17.000 dinari. I dipendenti della «Lipa» e della sartoria degli invalidi si sono impegnati di devolvere giornalmente, con decorrenza dal 6 gennaio, l'importo corrispondente ad un'ora di lavoro. Anche i compagni lavoratori dell'Autotrasporti Adria daranno l'importo corrispondente a 216 ore di lavoro.

ISOLA
Continuando nella competizione di chi darà più ore volontarie pro scioperanti, il giorno 9 febbraio, la brigata di lavoro No. 6, detentrica della bandierina transitoria, della fabbrica ex Ampelea ha lanciato una sfida alla brigata No. 6 della fabbrica Arrigoni impegnandosi di dare 25 ore volontarie per ogni componente la brigata.

Negli impegni individuali la compagna Olenic Anna dell'ex Ampelea supera tutto il collettivo con 25 ore pro scioperanti.

In tutta Isola e dintorni intanto continua la raccolta di fondi e di viveri che di ora in ora vanno sempre aumentando. Mentre gli operai delle fabbriche danno ore ed ore di lavoro la popolazione agricola porta nei centri di raccolta commestibili e prodotti agricoli.

Diamo le cifre delle somme di qualche azienda cittadina di Isola e delle filiali pervenute ai centri di raccolta:
La direzione dell'ex Ampelea ha devoluto la somma di dinari 20.000. La filiale della stessa fabbrica dinari 4000, gli operai e gli impegnati della fabbrica hanno voluto dare la somma di 6230 dinari. All'Arrigoni la direzione, a nome del collettivo di lavoro, ha dato 20.000 dinari e la filiale sindacale 7000. Anche la filiale dell'Ospedale ha dato la somma di 4.350 dinari. Il Comitato Popolare Cittadino 2.291 dinari e gli operai dell'impresa costruzioni hanno deciso di dare l'importo di denaro equivalente a 58 ore di

lavoro. La filiale sindacale della ditta «Riba» ha dato 12.600 dinari.

PIRANO
Nel quadro della vasta azione che in questi giorni si sta svolgendo nel Circondario, anche a Pirano è stato costituito un comitato d'azione per la raccolta di aiuti pro scioperanti di Trieste. Il comitato è composto di sei membri rappresentanti il Partito Comunista e le organizzazioni di massa.

In tutte le maggiori fabbriche e collettivi di lavoro sono state tenute delle riunioni di massa durante le quali i lavoratori hanno sottoscritto delle somme di denaro e deciso di dare delle ore lavorative il cui equivalente in denaro andrà al fondo pro scioperanti.

Diamo ora qui di seguito i nominativi dei collettivi di lavoro dei cui maestranze hanno dato aiuti concreti:
Filiale Saline di Pirano: ore di lavoro equivalenti a 12.000 dinari. I lavoratori si sono oltre a ciò impegnati di dare altre ore volontarie di lavoro.

Filiale Cantieri Piranesi: 1 ora di lavoro per operaio per tutta la durata dello sciopero. Giornalmente verranno dati così 4500 dinari.

Filiale Salvetti: sottoscrizione di 2000 dinari.

Filiale Abbigliamento: sottoscrizione di 2170 dinari.

Filiale Pescatori: sottoscrizione di 2000 dinari.

Il rione di Centro città finora ha raccolto 1115 dinari. Mancano però i dati degli altri rioni le cui cifre aumentano continuamente poiché la popolazione tutta è decisa ad aiutare i fratelli lavoratori di Trieste in lotta per i loro più elementari diritti.

BUIE
Anche nella cittadina di Buie si svolge una vera gara tra gli operai, impiegati e contadini nel raccogliere viveri e denari per gli scioperanti. Da parte di vari Enti, cooperative e dipendenti dei vari uffici sono stati raccolte varie somme di denaro per un importo complessivo di circa 60.000 dinari. Somma però che va aumentando di ora in ora. Ad Umago gli operai della fabbrica locale conserviera hanno dato 5060 dinari e si sono impegnati di fare 227 ore di lavoro volontario il cui importo di denaro andrà al centro di raccolta pro scioperanti. La cooperativa di produzione agricola locale ha dato un vitello ed una grande quantità di viveri. Anche le cooperative agricole di produzione di Seghetta e di Salvore hanno dato ciascuna un vitello. I pescatori di Salvore si sono impegnati di fare una pescata in favore degli scioperanti di Trieste.

In tutto il Circondario vengono segnalati molti casi di donne che effettuano compere di commestibili recandoli direttamente ai magazzini di raccolta.

Il comitato di sostegno pro scioperanti ha richiesto ed ottenuto dall'Amministrazione militare dell'Armata Jugoslava il permesso necessario per l'esportazione a Trieste di circa 10.000 kg di grassi, 5.000 kg di zucchero, 5.000 di pesce in scatola, 10.000 kg di marmelata, 20.000

kg di farina di frumento e di granturco e 2.000 kg di sigarette. In pari tempo è stata inoltrata una richiesta al Governo Militare Alleato tendente ad ottenere la necessaria autorizzazione per l'esportazione a Trieste di tali generi.

Questi esempi dimostrano ancora una volta, quali siano le premure

della popolazione del Circondario per i lavoratori di Trieste in lotta, per il diritto di maggiori possibilità di vita messo in pericolo dall'offensiva dei capitalisti triestini e dall'opera anticlassista degli attuali dirigenti cominformisti del SU in connubio coi dirigenti padronali della Camera del Lavoro.

La chiusura della campagna olearia a Buie



Domenica scorsa ha avuto luogo a Buie, nei locali del nuovo albergo Jadran, la chiusura della

campagna olearia di Buie. Erano presenti le maestranze della cooperativa agricola locale ed il perso-

Mercoledì 9 c. m., con inizio alle ore 15, ha avuto luogo nella sala soprastante la Loggia, la I. riunione del Consiglio Cittadino di Capodistria. Partecipavano alla riunione, in qualità di ospiti, il Presidente del Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria ed altri rappresentanti delle organizzazioni di massa. I delegati erano 85.

Ha aperto la riunione il comp. Pozzetto, presidente del CP Cittadino, il quale ha salutato i consiglieri presenti.

Il compagno Corsi porta il saluto del Comitato Popolare Distrettuale ai consiglieri presenti, indi, con brevi parole, augura loro di svolgere un proficuo lavoro. Viene poi approvato l'ordine del giorno e la compagna Elia, segretaria del CP

1. riparazione dell'acquedotto, riparazione ed asfaltatura strade;
2. canalizzazione;
3. ricostruzione di edifici per alloggi operai;
4. costruzione del mercato coperto e peschiera;
5. costruzione della stazione per autocorriere;
6. ultimazione dei lavori del campo sportivo.

Oltre a questi lavori, nell'ambito cittadino, il Comitato Popolare Distrettuale eseguirà nella città vari lavori i cui principali obiettivi sono:

1. riparazione della fabbrica STIL e costruzione di un magazzino;
2. costruzione fabbrica essiccazione carni;
3. costruzione fabbrica di acque gassose;
4. continuazione dei lavori della grande scuola elementare Italiana e slovena e del cantinone Vino;
5. ultimazione del garage di Semedella;
6. riparazione di edifici scolastici;
7. ultimazione dell'albergo;
8. costruzione di due blocchi di case per alloggi;
9. costruzione della infermeria veterinaria;
0. lavori vari.

Dalla relazione e dalle discussioni è sorta pure la necessità di migliorare la rete di approvvigionamento, per cui sono state proposte le seguenti opere:

- Apertura di 4 macellerie,
" " 1 drogheria,
" " 1 negozio frutta e verdura,
" " 1 salumeria,
" " 1 rivendita generi alimentari,
" " 1 trattoria,
" " 1 pasticceria,
" " 1 gelateria,
" " 1 calzoleria,
" " 1 ristorante per pionieri,
" " 1 negozio vendita oggetti per bambini,
" " 1 fabbrica giocattoli,
" " 1 albergo cittadino,
" " 1 fabbrica acque gass.,
" " 1 salone da barbiere,
" " 1 sartoria femminile,
" " 1 falegnameria,
" " 1 lavanderia e stieria.

Le conclusioni prese hanno suscitato gli applausi di tutti gli intervenuti.

Negli interventi che sono stati nu-

LE DONNE DARANNO il loro appoggio al piano

Le donne antifasciste del Distretto di Capodistria riunitesi il giorno 2 febbraio 1950 alle ore 10 nella sala del Teatro «Ristori» di Capodistria, nel IV. Plenum dell'UDAIS, dopo aver discusso ampiamente il piano economico annuale 1950 e vista la necessità degli impegni presi in seno allo stesso, per un migliore avvenire del popolo lavoratore del nostro Circondario, hanno deliberato di accettarlo entusiasticamente promettendo di dare tutto il loro appoggio e collaborazione per la portata a termine, con buoni successi del piano stesso.

LE DONNE DARANNO il loro appoggio al piano

nale dell'oleificio. Il compagno Romano, a nome del Fronte Popolare, ha rivolto brevi parole di saluto agli operai esortandoli a continuare sulla strada intrapresa, onde realizzare gli impegni previsti dal piano annuale. In seguito il comp. Dambrosi Fietro, pres. della cooperativa, ha ringraziato con alcune frasi di elogio le maestranze, che con attaccamento e spirito emulativo ci sono prodigate per la migliore riuscita del lavoro. Ha premiato quindi i migliori operai che rispondono ai nomi di Piuca Andreino, Piuca Giovanni, Milos Pietro, Moratto Antonio, Barbo Ambrogio, Bonetti Davide ed altri.

E' seguita una colazione offerta dalla cooperativa a tutti i dipendenti.

Nel corso della campagna olearia, che durò dal 30 novembre al 3 febbraio 1950, vennero spremuti altre 3.700 q. di olive, con una resa media di Kg. 17 di olio per ogni 100 Kg. di olive. Questo è un successo che può rendere orgogliosi i dipendenti dell'oleificio locale.

Bonetti Romano

Sviluppare gli elementi socialisti significa eliminare la speculazione

Caratteristica dominante del nostro piano economico annuale è lo sviluppo degli elementi socialisti ed è parallelamente la progressiva limitazione degli elementi speculativi e capitalisti.

Ciò è chiaro e rispecchia null'altro che il risultato della più conseguente linea classista, propria del Potere Popolare, quale emanazione diretta della classe operaia e dei suoi alleati, sorta nella lotta contro lo sfruttamento e l'oppressione di classe.

Questa realtà invoglia tutti i nostri lavoratori a contribuire sempre più efficacemente, ognuno secondo le proprie possibilità e capacità alla realizzazione dei compiti previsti nel piano stesso.

I nostri lavoratori sanno che solamente così curano gli interessi della collettività. Molti di coloro che fino ad ora, o per scarsa maturità politica o per timore di fronte alle intimidazioni dei circoli reazionari, si sono tenuti in disparte, hanno compreso che il loro posto è nella produzione al fianco di tutti gli onesti nel lavoro per il benessere collettivo. I nostri lavoratori d'assalto, gli innovatori, i superatori delle norme sono la chiara dimostrazione che il popolo lavoratore ha intrapreso con grande spirito rivoluzionario e con la massima decisione la strada che conduce al socialismo.

Anche molti operai che ancora lavorano nella zona A, hanno espresso apertamente il desiderio di essere inclusi nella produzione nella nostra zona e di voler rinunciare ben volentieri al lavoro sfruttato dai capitalisti di Trieste, perché da noi essi intravedono la possibilità di una esistenza tranquilla ed assicurata senza il pericolo incombente della disoccupazione e della miseria, con la coscienza che il loro lavoro sarà una parte attiva

ed un contributo efficace alla causa comune del socialismo, senza tener naturalmente conto del fatto che il lavoro nella nostra zona risparmierebbe a questi operai i sacrifici dei lunghi viaggi e degli strapazzi ai quali sono ora sottoposti per raggiungere i posti di lavoro.

Naturalmente da questo ne conseguirà un altro beneficio e cioè il diminuito affollamento dei mezzi di trasporto ed ai posti di blocco.

La nostra popolazione laboriosa che guarda con simpatia e ritrae i benefici dello sviluppo delle cooperative agricole di produzione, dell'utilità del controllo e della partecipazione diretta dei lavoratori nella produzione, in cui l'iniziativa del singolo può svilupparsi al massimo, abbracciando tutte le categorie di lavoratori, artigiani, e piccoli produttori, si infervora logicamente sempre più nella lotta contro la speculazione e contro i resti della borghesia sfruttatrice.

Entro quest'anno Ospò avrà la casa del popolo

Gli organizzati del Fronte Popolare di Ospò stanno assiduamente lavorando d'assalto per il rinnovamento ed allargamento della

Oggi domenica, 12 febbraio i lavoratori democratici di Capodistria sono invitati in piazza Brolio alle ore 7,30 per recarsi al LAVORO VOLONTARIO

locale Casa del Popolo. Questa opera dovrà essere compiuta entro il corrente anno, così i democratici potranno riunirsi nella loro casa ed esplicare ivi la loro futura attività politica e culturale.

Sebbene quasi isolati dal resto del circondario, causa la mancanza di vie di comunicazione, gli abitanti di Ospò lavorano di buona lena per la realizzazione del programma economico annuale. Essi non mancano al lavoro volontario essendosi impegnati di portare a termine la Casa del Popolo, la strada fra i due posti di blocco della RFPJ e della zona A, le strade del paese nonché di migliorare la condotta idrica.

Già nel mese di dicembre dello scorso anno 68 persone avevano effettuato 564 ore lavorative volontarie scavando 104 m. cubi di terra e preparando 6 m. cubi di sabbia per la Casa del Popolo. Durante il mese di gennaio l'attività lavorativa subì una deflessione data l'inclemenza del tempo. Furtivamente vennero eseguite 237 ore lavorative da 28 compagni. Questo esempio di lavoro e di volontà deve essere seguito dalla popolazione dei settori circoscrivibili che ha maggiori possibilità per realizzare il piano.

A PIRANO SI PREPARA la tratta dei cefali

I pescatori della cooperativa di Pirano si stanno preparando per la prossima tratta di cefali che verrà effettuata nel golfo di Portorose. Mentre gli equipaggi apprestano le sacche le donne sulla riva, presso la grande rete della tratta, lavorano di ago. E' tutto un fervore di lavoro per l'avvenimento che darà alla nostra popolazione lavoratrice tonnellate di pesce fresco.

Oltre a tutto questo lavoro, i pescatori di Pirano si danno da fare per la preparazione del grande e tradizionale veglione che avrà luogo l'ultima domenica di carnevale, ed al quale è invitata tutta la popolazione della cittadina.

RADIO TRIESTE Zona jugoslava del TLT Lunghezza d'onda n. 240

Domenica 12 febbraio ore 9,30 Per gli agricoltori 13,15 Musica a piacere 20,40 Commento politico 21,00 Il nostro scenario 22,00 Rassegna sportiva

Lunedì 13 febbraio ore 20,00 La voce dei giovani — nel mondo della scienza 22,00 La vita dei popoli Jugosl.

Martedì 14 febbraio ore 13,45 Panorami culturali 17,30 Attualità politiche

Mercoledì 15 febbraio ore 18,00 Col nostro popolo

Giovedì 16 febbraio ore 20,15 Folie d'inverno (rivista) ore 13,45 Per voi donne 17,30 Attualità politiche 22,00 Viaggi attraverso la Jugoslavia socialista

Venerdì 17 febbraio ore 17,30 Attualità politiche 18,00 Rassegna sportiva 19,45 Problemi sindacali di B. Petroni 20,40 Orizzonti 1950

Sabato 18 febbraio ore 13,45 Rassegna economica 18,15 Il mondo dei piccoli

LA PRIMA RIUNIONE DEI CONSIGLI CITT. DI CAPODISTRIA ED ISOLA

In una atmosfera di interessamento ed entusiasmo i delegati presenti approvano il piano di lavoro

Cittadino, legge la relazione sui compiti dei consiglieri.

Il comp. Maraspin fa un elenco delle opere previste dal piano per la cittadina di Capodistria, che desta il massimo interessamento dei consiglieri i quali si susseguono nelle proposte per la migliore realizzazione delle opere. Tra i principali lavori previsti per la città di Capodistria vengono enumerati i seguenti:

blema della riparazione delle strade. Intervengono vari consiglieri i quali propongono la mobilitazione del lavoro volontario per realizzare più presto questi obiettivi. Seguono il compagno Sabadin ed il compagno Griò che trattano sulla necessità di migliorare il servizio della nettezza urbana e della costruzione di uno stallaggio all'esterno della città. Il compagno Perini tratta sull'urgente problema della riparazione di case alloggi operai. Altri consiglieri si soffermano su questo problema e viene proposta una commissione che avrà il compito di elaborare il programma e d'urgenza, a seconda dei casi provvedere alla riparazione delle case operaie. Detta commissione è costituita dai seguenti compagni: Fontanot Nazario, Perini Giovanni, Perini Giordano, Steffè Arturo, Antonio Zucconi, Marsic Gina, Zucca Giovanni, Braini Renato e Parovel Ermidio. Detta commissione si è messa immediatamente all'opera. Il compagno Borrisi tratta poi dell'urgenza della costituzione di un posto di pronto soccorso e della concessione della casa Manzoni per l'allargamento dell'ospedale di Capodistria. La compagna Bonivento propone quindi l'adozione di misure atte alla conservazione della storica fontana di piazza del Ponte.

Conclusa la discussione, i consiglieri approvano entusiasticamente il piano economico e le misure per risolvere i problemi trattati nell'odierna riunione.

Al termine dei lavori il compagno Maraspin, dopo aver ringraziato i consiglieri per la fattiva collaborazione, gli incita a dare tutte le loro forze per la realizzazione del piano.

REALIZZARE IL PIANO ECONOMICO prima del termine stabilito

In una atmosfera di entusiasmo e di interessamento dei delegati presenti si è svolta il 9 corr. mese la riunione del consiglio cittadino di Isola.

Nella grande sala dell'Ampelea, addobbata con bandiere e scritte inneggianti al Potere Popolare ed ai consiglieri cittadini, si è tenuta la prima riunione del consiglio cittadino di Isola.

Dopo la proposta dell'ordine del giorno, il comp. segretario del Comitato Popolare Cittadino, Bernic Libero, tratta dei compiti del consiglio cittadino, la cui istituzione per il largo numero dei componenti, dimostra la vera democraticità del nostro Potere. Nel breve sguardo alle deficienze del piano 1949 il comp. fa appello ai delegati rappresentanti la vera espressione del Potere Popolare, di collaborare strettamente col CPC perché solo così si potranno eliminare eventuali deficienze nel piano del 1950.

Alla relazione, seguita con grande interesse da tutti i consiglieri sono seguite varie proposte per la migliore realizzazione dei lavori previsti. Degna di nota la proposta di realizzare il piano col contributo

del lavoro volontario per ultimarlo prima del termine stabilito, allo scopo di impiegare il tempo rimanente ed i fondi risparmiati per altre opere di pubblica utilità.

Il piano per il 1950 comprende le seguenti opere:

1. Riparazione rete idrica con nuove condutture;
2. asfaltatura strade e riparazione delle stesse;
3. costruzione della strada Barrè Isola;
4. completare la canalizzazione nella cittadina;
5. costruzione di quattro nuove case operaie;
6. adattamento case per alloggi operai;
7. costruzione di una nuova lavanderia;
8. adattamento della casa del pioniere;
9. adattamento dell'asilo.

Nella discussione sul piano venne proposto dai delegati di portare la condotta dell'acqua anche nella via Besenghi.

Dopo una viva ed ampia discussione, sono stati approvati tutti i

BRUCIANDO GIORDANO BRUNO GLI INQUISITORI NON DISTRUSSERO LE SUE VERITÀ

Così rispondeva ai suoi torturatori: «Tutti i ghiacci del Caucaso non sono in grado di spegnere il fuoco del mio cuore»

Giordano Bruno nacque nel 1548 in Italia, nella cittadina di Nola, nei pressi di Napoli. Ancora ragazzo, egli venne affidato per l'istruzione ai frati domenicani. In quel tempo, accanto alle università, i monasteri erano gli unici istituti dove si poteva conseguire una buona cultura. Tenuto conto della situazione di allora ciò era perfettamente naturale: la sofferenza maggioranza del popolo era analfabeta, non c'erano quasi né libri né scuole, ad eccezione della Bibbia e del Vangelo. La chiesa cattolica proibiva ai laici perfino di leggere e di discutere la Sacra Scrittura. Il sacerdote doveva naturalmente saper leggere. I preti si occupavano anzi in quell'epoca anche di affari civili: dovevano tenere i libri contabili il copiale, registrare gli avvenimenti che si verificavano. I libri, specie quelli scritti a mano, erano allora molto costosi e potevano essere acquistati soltanto dai ricchi, e i monasteri erano molto ricchi.

Non fu strano perciò che Bruno trovasse nel monastero dei vecchi manoscritti nei quali venivano esposti i pensieri e le opere degli antichi filosofi e scrittori greci.

Egli incominciò già nel monastero a combattere tenacemente le opinioni cristallizzate e invecchiate del medio evo, l'ignoranza spirituale del clero, la cieca sottomissione alla dottrina di Aristotele. Qui vi scrisse alcune commedie nelle quali derideva dette opinioni e nelle quali urlava perfino nei dogmi della chiesa.

Appena ordinato sacerdote, Bruno dovette abbandonare il monastero, perché i suoi prepotenti non soffrivano il suo spirito liberale. Andò a Roma nella speranza di trovare appoggio e comprensione tra gli uomini della corte papale. Ma le sue speranze rimasero deluse. Nel timore di venir proclamato eretico, egli fuggì nell'Italia settentrionale, dove vi era più libertà di pensiero.

L'Italia settentrionale era il paese delle grandi e potenti città commerciali. Per la borghesia commerciale la scienza era materia di interesse, essendo essa il mezzo di sviluppo delle forze di produzione naturali, l'arma ideologica nella lotta contro il feudalesimo. La borghesia favoriva perciò la scienza. Essa era più tollerante verso le nuove idee, pur non potendo naturalmente prendere posizione contro la chiesa con una negazione aperta della religione. In tal modo nell'Italia, settentrionale accorrevano quanti si erano attirati lo sdegno della chiesa cattolica nel sud o negli altri paesi d'Europa.

Nell'Italia meridionale l'influenza della borghesia diminuiva invece parallelamente al decadere del commercio che subiva gravi colpi. La perdita delle regioni della Lombardia e della Sicilia nella guerra con la Spagna, e la cessazione del commercio con i paesi orientali dopo la presa di Costantinopoli da parte dei Turchi, avevano tolto al capitale commerciale i mercati interni e quelli esteri. In tali condizioni l'importanza dell'agricoltura e con essa l'importanza dei monasteri latifondisti e dei signori feudali ebbe vieppiù ad accrescersi. Ancor più aumentò la forza del clero cattolico estremamente intollerante.

Prima della scoperta del telescopio, Bruno giungeva alla conclusione che l'universo è infinito.

LE SFIDE

Appena partiti gli invitati, mio padre si lasciò cadere in un seggiolone e si abbandonò agli scoppi di un'allegria pantagruelica. Mai, dopo la morte di mia madre, lo avevo udito ridere così di cuore.

«Scommetto che il dottor Hammett non ha ancor mai affrontato nulla di simile nella sua vita... disse fra due accessi di risa... La cortesia delle controversie ecclesiastiche! Hai osservato ch'egli ha cominciato come un agnello... parlo di Everhard... per mutarsi ad un tratto in un leone ruggente? E' uno spirito magnificamente disciplinato. Sarebbe stato un dotto di prima classe se la sua energia fosse stata orientata in questo senso.

Ho io bisogno di confessare che Ernesto Everhard mi interessava profondamente, non solo per ciò che aveva detto, ma per se stesso, come uomo. Non ne avevo mai incontrato di simili, e per questo, suppongo, nonostante i miei ventiquattro anni sonati, non ero ancora maritato. In ogni caso, doveti confessarmi ch'egli mi piaceva, e che la mia simpatia si basava su altro che sull'intelligenza da lui mostrata nella discussione. A dispetto dei suoi muscoli, del suo petto da bove, egli mi faceva l'effetto di un ragazzo esadido. Sotto il suo travestimento di fanfarone intellettuale indovinavo uno spirito delicato e sensibile. Le sue impressioni mi erano trasmesse per vie che io posso unicamente chiamare le mie intuizioni femminili.

Nella sua opera «Sull'infinito dell'universo e dei mondi» egli affermava che le stelle sono altrettanti soli e che esse somigliano a dei punti di debole chiarore unicamente a causa della loro lontananza *«Il nostro Sole è soltanto una delle innumerevoli stelle»* diceva Bruno — e non il centro del mondo.

Bruno non sostava a queste conclusioni, ma sviluppava ulteriormente le sue vedute e giungeva alla conclusione che fra la Terra e il resto del mondo non ci sono differenze sostanziali. Egli affermava che in tutto l'universo vigono le stesse leggi fisiche che valgono sulla Terra e che è impossibile che la Terra — essendo essa soltanto uno dei pianeti — sia l'unico luogo dove esista la vita e dove vivano degli esseri ragionevoli. Bruno espresse per primo il parere che intorno al Sole girassero in realtà più pianeti di quanti se ne conoscessero al suo tempo; la scienza ebbe più tardi a confermare le sue vedute. «Intorno alle stelle — secondo la sua opinione — ruotano pure dei pianeti e almeno una parte di essi dovrebbe essere abitata. Siccome nell'universo infinito esistono innumerevoli stelle, ciò significa che anche pianeti abitati da esseri ragionevoli ce ne devono essere in numero infinito».

Le idee di Bruno erano di una

grandiosità schiacciante: il suo universo non poteva in alcun modo rientrare nel quadro delle concezioni ecclesiastiche del mondo, secondo le quali la Terra e il genere umano assumevano una posizione speciale e centrale.

Tali idee non potevano essere tollerate neanche nell'Italia settentrionale. Bruno dovette perciò mettersi in salvo dal furore e dall'indignazione del clero e dovette fuggire nuovamente. Egli errò per lungo tempo a Ginevra, Tolosa, Parigi, Londra, Praga, ma in nessun luogo poté sentirsi al sicuro.

Abbiamo già rilevato l'intolleranza della chiesa cattolica. Si deve ancora ricordare che, nella lotta contro l'influenza e l'autorità illimitata del papa e della chiesa cattolica, la borghesia in alcuni paesi aveva rotto i ponti con il cattolicesimo, ma non con la religione. Nell'Inghilterra e nei paesi tedeschi, rinunciando alla religione cattolica, essa aveva assunto altre forme di religione e di culto, ma manifestava una volta altrettanto estrema intolleranza contro fatto quanto stesse in opposizione alla nuova religione, i suoi interessi e i suoi bisogni pratici. I nemici del cattolicesimo, Lutero e Melantone, si erano abbattuti su Copernico ancor prima dello stesso clero cattolico. Come avrebbero potuto conciliarsi con l'insegnamento, ancora più liberale e rivoluzionario di Bruno?

Affaticato da una vita difficile e randagia, Bruno cedette perciò alle esortazioni dei suoi falsi amici e nel 1592 ritornò in Italia. Egli cadde subito nelle mani dell'inquisizione veneziana, la polizia spirituale della chiesa cattolica, che vigilava attentamente sulla purezza della religione cattolica. Quindi venne arrestato dagli inquisitori romani. Trascorse sette anni in carcere, dove incessantemente lo torturarono a ritrattare pubblicamente le sue vedute filosofiche e scientifiche.

Bruno però rimase fermo sulle sue vedute e non cedette ad alcuna intimidazione. Ai suoi torturatori egli rispondeva: «Tutti i ghiacci del Caucaso non sono in grado di spegnere il fuoco del mio cuore». Persuadendosi infine che nessuna forza al mondo avrebbe spinto il Bruno a ritrattare le sue verità scientifiche, gli inquisitori lo condannarono a morte come eretico. Essi decisero di eseguire la condanna «con ciemenza» e senza «spargimento di sangue bruciandolo vivo sul rogo».

Ascoltando coraggiosamente la sentenza, Bruno disse ai suoi carnefici: «Voi mi comunicate la sentenza con più paura di quanta non ne senta io».

Il 16 febbraio 1600 Bruno venne bruciato vivo dinanzi a una massa enorme di popolo. La penna orribile venne eseguita sulla Piazza dei Fiori di Roma.

L'odio dei capi della chiesa non si spense però nemmeno dopo la morte del martire. Uno dei suoi nemici giurati, il cardinale Chapppe ebbe a scrivere di lui:

«Egli è stato arso ed è morto di una morte indegna e ora penso che sarà giusto in quegli altri mondi da lui immaginati».

Gli inquisitori distrussero sul rogo Giordano Bruno come uomo, ma non poterono distruggere le nuove e ardite vedute, dalle quali altitava la verità.

Un fantasma percorre l'Europa

... e le vecchie famiglie chiudono le finestre, puntellano le porte, e il padre corre di nascosto alle banche e il pinto gli si ferma alla Borsa, e di notte sogna roghi, e mandrie che bruciano, e invece di grani, fiamme, invece di chiechi, scintille, casse, casse di ferro piene di faville. Dove sei? Dove sei? Ci inseguono con spari. Oh! I contadini passano calpestando il nostro sangue. Che è questo?

Chudiamo, chudiamo subito le frontiere. Ecco che veloce avanza col vento di est dalle rosse steppe della fame. Non odano la sua voce gli operai, non penetri il suo sibilo nelle fabbriche, non scorgano la sua falce ritta gli uomini dei campi. Fermatelo.

Perché salta i mari, percorrendo tutta la geografia, perché si nasconde nelle stive delle navi e parla ai fucchiisti e il trae fuliginosi in coperta, e fa che l'odio e la miseria si sollevino e insorgano le ciurme.

Chudete, chudete le carceri! La sua voce si schianterà contro i muri. Che è questo?

Noi invece lo seguiamo, lo facciamo scendere dal vento di est che lo porta, gli domandiamo delle rosse steppe, della pace e del trionfo, presentandolo al padrone della fabbrica, lo insediamo alla tavola del contadino povero, facendolo capo di scioperi e manifestazioni, facendolo parlare con soldati e marinai; e veda negli uffici i piccoli impiegati e alzì gridando il pugno nei parlamenti dell'oro e del sangue.

Un fantasma percorre l'Europa, il mondo. Noi lo chiamiamo compagno.

RAFAEL ALBERTI

QUANDO LA CAPACITA' sostituisce la mancanza di mezzi

Sergio e Joško lavorando con volontà contribuiscono alla realizzazione del piano annuale

trici. Abbiamo poi riparato 69 blocchi di motore con revisione dei cilindri, per un valore di 5.850.000 dinari. Molti di questi lavori si facevano prima a Trieste e si pagavano milioni di metrolire. Noi calcoliamo che almeno 10 milioni di metrolire si sarebbero pagati in questo periodo per alcuni di questi lavori, se l'intelligenza, la tenacia e la dedizione al lavoro dei nostri operai non avessero con alcune piccole innovazioni, messo in grado la nostra officina di eseguire certi lavori. Vedete il quel motore Dodge: a Trieste avevano chiesto per la sua rettifica 300.000 lire, mentre noi lo abbiamo rettificato con una spesa che non raggiunge nemmeno i due terzi di questa somma, calcolando, si capisce, in lire».



tiva di Fuco», ci spiega il capo officina.

«Come, voi riparate anche motori?» chiediamo noi un po' meravigliati.

«Già, questo è il trentaduesimo in ordine di numero negli ultimi nove mesi».

Vedendo la nostra espressione fatta di ammirazione e meraviglia, il capo officina continua a darci tutte le informazioni, senza che noi gli chiediamo, col fare proprio del lavoratore per il quale i risultati del suo lavoro costituiscono a ragione motivo di orgoglio.

«Negli ultimi nove mesi del 1949 abbiamo fatto 523 lavori, di cui 220 revisioni generali dei motori più svariati: motori di barche, autotomobili, camion, molini, trebbia-

sono stato subito assunto all'officina meccanica dell'Adria. Ora mi trovo qui all'Adria di Isola da parecchi mesi».

«Come ti senti», gli domandiamo noi.

«Molto bene, perché trovo soddisfazione nel lavoro e, quello che più conta, mi sento sicuro nella mia occupazione, in quanto vedo che il lavoro non verrà mai a mancare, sicché non ho più da temere la disoccupazione».

Le parole di questo proletario, improntate a riconoscenza verso il Potere Popolare che gli ha assicurato il lavoro e con esso il pane, si capiscono, per i quali chiedere pensiero alle decine di migliaia di disoccupati che a Trieste attendono il lavoro come un'elemosina per poter sfamare se stessi e le proprie famiglie, ai milioni di disoccupati in Italia e negli altri paesi capitalisti, per i quali chiedere lavoro vuol dire correre il rischio di venire freddati dal piano della polizia.

Ci incamminiamo verso la tornio di Josko.

«E' un partigiano del 1943» ci spiega il nostro accompagnatore. «Ha combattuto sul Carso, nelle file della 18.ma brigata Bazoviska, per liberare la sua Trieste. E' stato congedato dall'Armata Jugoslava il 1 dicembre 1946, ma naturalmente per lui, partigiano, a Trieste non c'era lavoro. Da allora lavora sempre nella nostra officina. E' stato proclamato già due volte lavoratore d'assalto e questi giorni è stato proposto la terza volta per questo ambito titolo. Inoltre ha ricevuto più volte premi in denaro. Per la sua competenza professionale e per l'attaccamento al lavoro è stato promosso a caporeparto. Come tale, usa un solo rapporto verso gli operai: quello dell'esempio e dell'aiuto fraterno».

Avvicinatici al tornio, Joško non ci guarda nemmeno, e noi riceviamo la sensazione di disturbarlo. Osserva attentamente un cilindro stretto nelle morsa della sua macchina, manovra certe manovelle, misura col calibro «Ma tutto questo in gran fretta. Noi non possiamo far altro che guardare ed aspettare che incompa da solo il lavoro; è troppo assorto, perché noi possiamo deciderci a chiedergli qualcosa. Cogliamo un momento che ci sembra opportuno e lo chiamiamo fuori per fotografarlo. Egli si rifiuta. «E' tuo dovere», gli diciamo.

«Sergio è qui dietro, è meccanico».

«Ma nemmeno Sergio si vede. «Sergio» chiama il nostro interlocutore, e un ragazzo bruno si alza dietro la sua macchina, con le mani untate di grasso e con in mano una piastra d'acciaio con otto grossi buchi, ad asse leggermente convergente a V.

«Con l'aiuto di questa piastra si è potuto riparare quel motore 8 V di cui vi parlavo prima», continua il capo officina, «l'hann fatto Sergio e Joško». Prevedendo la nostra curiosità giornalistica, Sergio ci espone in breve la sua biografia.

«Sono triestino, lavoravo come apprendista all'Industria triestina di prodotti scientifici; poi questa è fallita e mi sono trovato senza lavoro. Sono venuto a Capodistria e lavorando per il proprio e per l'altro paese è condannato alla miseria ed all'accattonaggio.

Ma esistono ben altre macchinazioni fra i governi, e tutte a scapito dei miseri che vanno in cerca di lavoro. Per esempio questa. Il governo argentino è debitore verso l'Italia di 306 milioni di pesos e per pagarli propone al governo italiano di affidare terre per un valore equivalente ai colonizzatori italiani che volessero lavorarla in proprio. La terra resta dunque in Argentina e quel che conta di più il frutto di questa terra ricavato dai sudori e dalle fatiche dei lavoratori italiani verrebbe acquistato dal governo argentino a prezzi da esso dettati. Il debito sarebbe dunque...

«Bravi ragazzi, diciamo al nostro accompagnatore prima di andarcene. «Sì», risponde egli, «ma non sono i soli; bravo è anche Mikas, che fra l'altro ha riparato le pompe dell'iniettor, bravo è Adamic, ed altri ancora».

Ce ne andiamo, con negli occhi la figura timida e palliduccia di Joško e quella viva e bonaria di Sergio.

Modesta è l'officina dell'Adria, modesti sono i suoi operai. Ma sono proprio gli uomini modesti e taciturni questi che fanno le grandi opere. Essi realizzeranno il piano economico.

(Continua in IV. pagina)

EMIGRAZIONE: SPECULAZIONE VERGOGNOSA

L'indegno mercato bolla d'infamia il governo democristiano

Il governo italiano favorisce e stimola l'emigrazione dei propri cittadini in qualsiasi parte del mondo pur di disfarsene e non dover curarsi più di loro. A tale scopo è stato creato un apposito istituto. — La Direzione Generale per l'Emigrazione, organo governativo, che si interessa di questo indegno mercato dei propri cittadini. Essa Direzione ha preparato un certo piano secondo le cui previsioni nei prossimi tre anni 400 mila italiani dovrebbero essere inviati nell'Argentina!

Alcuni sono già andati, spinti dalle miserrime condizioni di vita nella Madrepatria. E scrivono male, di laggù. Infatti nessuno o pochi sono quelli che ora s'avventurano e così ecattivi italiani sono i 400 mila infelici che non vogliono cascare nel tranello governativo. Salari poverissimi, estrema carestia di alloggi, assistenza sociale misera a prospettive per la vecchiaia disperate.

Oltre a questo il peso, moneta locale, non quotato alle borse internazionali, (per il commercio

estero Peron, il dittatore argentino usa solo moneta del padrone nord-americano) e perciò i famigliari dell'emigrato restano a casa in una angosciosa ed inutile attesa di mezzi per sfamarsi.

L'emigrante che arriva in Argentina perde la continuità dei fondi di pensione e vecchiaia e perciò il fondo comincia appena da quella data, perdendo tutto il già versato in Italia. Duplici vantaggi per il governo reazionario italiano: disfarsi d'un importuno ed incassare senza dover restituire i suoi fondi sociali. L'emigrato invece resta con pochi anni di fondi versati e perciò non può contare sul proprio sostentamento nella vecchiaia dopo tanti anni di continuo lavoro. Ma l'8 per cento deve versarlo fin dal primo giorno del suo soggiorno e del suo lavoro nel nuovo paese che lo sfrutta. D'altra parte il suo paese di origine non gli riconosce gli anni di lavoro spesi nell'Argentina, poiché tale clausola non funziona dato che non esiste. Ne consegue che anche se rientrasse in patria dopo trascorsi molti anni

V puntata IL TALLONE DI FERRO di Jack London

Nel suo appello squillante c'era qualche cosa che m'aveva toccato il cuore. Credevo di udirlo ancora e desideravo di udirlo un'altra volta. Mi sarebbe piaciuto rivivere nei suoi occhi quel lampo di allegria che smentiva l'impassibile serietà del suo volto. Altri sentimenti, vaghi ma più profondi, si agitavano in me. Già quasi lo amavo. Tuttavia se non lo avessi mai rividuto, suppongo che quei sentimenti imprecisi sarebbero svaniti e che l'avrei abbastanza facilmente dimenticato.

Ma non era mio destino quello di non rivederlo più. L'interesse che da poco tempo mio padre provava per la sociologia, e i pranzi ch'egli dava regolarmente, escludevano questa eventualità. Papà non era un sociologo: la sua specialità scientifica era la fisica, e le sue ricerche in questo ramo erano state fruttuose. Ma, dopo la morte di mia madre, il lavoro non poté colmare il vuoto lasciato da questa. Si occupò di filosofia con un interesse dapprima debole, poi crescente di giorno in giorno; fu trascinato verso l'economia politica e la scienza sociale, e poiché possedeva un vivace sentimento della giustizia non tardò ad appassionarsi per il raddrizzamento dei torti. Notai con piacere gli inizi di un rinascante interesse per la vita, senza dubitare del luogo in

cui la nostra sarebbe stata condotta. Egli, con l'entusiasmo di un adolescente, s'immerse a testa bassa nelle sue nuove ricerche, senza curarsi di sapere dove metterebbero capo.

Avvezzo da lunga data al laboratorio, fece della sua sala da pranzo un laboratorio sociale. Vi si trovavano riunite persone di ogni genere e condizione, dotti, uomini politici, banchieri, commercianti, professori, capi operai, socialisti e anarchici. Li spingeva a discutere fra loro, poi analizzava le loro idee sulla vita e sulla società.

Egli aveva fatto conoscenza con Ernesto poco tempo prima della «era dei predicatori». Partiti i convitati, mi raccontò come l'avesse incontrato. Una sera, in una strada, egli si era fermato per ascoltare un uomo che, salito sopra una vecchia cassa, discorreva ad un gruppo di operai. Era Ernesto. Molto apprezzavo nei consigli del partito socialista, egli era considerato come uno dei suoi capi, e riconosciuto come capo tra i filosofi del socialismo. Possedendo il dono di presentare in linguaggio semplice e chiaro i problemi più astratti, questo educatore nato non credeva di umiliarsi salendo su di una vecchia cassa per spiegare l'economia politica ai lavoratori.

Mio padre si fermò ad ascoltarlo, si interessò al suo discorso, diede convegno all'oratore e fatta la sua conoscenza lo invitò al pranzo dei reverendi. Poi mi comunicò alcune informazioni che aveva potuto raccogliere sul suo conto. Ernesto era figlio di operai, sebbene discendesse da una vecchia famiglia, stabilita da oltre duecento anni in America (1). In età di dieci anni era andato a lavorare in una manifattura e più tardi aveva imparato il mestiere del maniscalco. Era un autodidatta: aveva studiato da solo il francese ed il tedesco; a quell'epoca guadagnava stentatamente la sua vita traducendo opere scientifiche e filosofiche per una modesta casa di edizioni socialiste di Chicago. A quel salario si aggiungevano alcuni diritti d'autore sulla ristrettissima vendita delle opere sue proprie.

Ecco quanto appresi sul suo conto prima di coricarmi; restai lungamente sveglia, ascoltando con la memoria il suono della sua voce. Ebbi paura dei miei pensieri. Egli somigliava così poco agli uomini della mia classe, mi sembrava così estraneo, e così forte!

La sua padronanza di sé mi affascinava e mi attirava ad un tempo, e la mia fantasia vagabondava talmente che mi sorpresi a pensare a lui come ad un innamorato e

ad un marito. Avevo sempre udito dire che la forza nell'uomo è un'attrattiva irresistibile per le donne; ma quello era troppo forte. No, no, gridai, è impossibile, è assurdo. E l'indomani, svegliandomi, scoprii in me il desiderio di rivederlo, di assistere alla sua vittoria in una nuova discussione, di vibrare ancora al suo tono battagliero, di ammirarlo in tutta la sua sicurezza e la sua forza, mentre metteva in pezzi l'albagia di quella gente e ne scoteva il pensiero, fuori dai soliti pregiudizi. Che importava la sua spavalderia? Secondo le sue stesse parole, essa era un espediente destinato a produrre effetti. Inoltre, essa era bella da vedere, eccitante come un inizio di battaglia.

Passarono molti giorni, che io impieghi nel leggere i libri di Ernesto, prestatimi da mio padre. La sua parola scritta era come il suo pensiero parlato, chiara e convincente. La sua semplicità assoluta vi persuadeva anche quando dubitavate ancora. Egli aveva il dono della lucidità. La sua esposizione del soggetto era perfetta. Tuttavia, nonostante il suo stile, molte cose mi spiacevano.

Egli attribuiva troppa importanza a quella che chiamava la lotta di classe, all'antagonismo fra il capitale ed il lavoro, al conflitto degli interessi.

Papà mi raccontò ridendo l'apprezzamento del dottor Hammett su Ernesto, «un botolo insolente», col quale rifiutava d'incontrarsi di nuovo. Invece, il vescovo Morehouse aveva preso interesse a Ernesto, e desiderava vivamente un nuovo incontro. «Un giovanotto forte», egli aveva dichiarato, «è vivo, molto vivo; ma è troppo sicuro di sé».

Ernesto ritornò un pomeriggio con mio padre. Il vescovo Morehouse era già arrivato, e stavamo prendendo il tè sotto la veranda. Devo dire che la prolungata presenza di Ernesto a Berkeley si spiegava col fatto ch'egli seguiva corsi speciali di biologia all'Università, ed anche perché lavorava molto ad una nuova opera intitolata: «Filosofia e rivoluzione» (2).

Quando Ernesto entrò, la veranda sembrò improvvisamente diventata più piccola. Non già perché egli fosse straordinariamente alto — misurava cinque piedi e nove pollici — ma perché egli sembrava irradiare un'atmosfera di grandezza. Fermandosi per salutarmi, manifestò una leggera esitazione, in strano disaccordo coi suoi occhi ardenti e con la sua stretta di mano; questa era ferma e sicura, i suoi occhi non lo erano meno, ma questa volta sembravano contenere una domanda, mentre egli mi guardava,

come il primo giorno, un pò troppo a lungo.

«Ho letto la vostra «Filosofia delle classi lavoratrici», gli dissi, e vidi i suoi occhi brillare di soddisfazione.

«Naturalmente, rispose, voi avete tenuto conto dell'uditorio al quale la conferenza era rivolta».

«Sì, ed è su questo punto che vi voglio combattere».

«Anch'io», disse il vescovo Morehouse, ho una disputa da sbrigare con voi».

A questa doppia sfida, Ernesto accettò una tazza di tè.

Il vescovo s'inclinò per cedermi la precedenza.

«Voi fomentate l'odio delle classi, io dissi a Ernesto. Trovo che è un errore e un delitto il far appello a tutto ciò che vi è di meschino e di brutale nella classe operaia. L'odio di classe è antisociale e, mi sembra, antisocialista».

(1) A quell'epoca la distinzione fra persone nate in paese o venute di fuori era nettamente e gelosamente stabilita.

(2) Questo libro continuò ad essere stampato segretamente durante i tre secoli del Tallone di Ferro. Esistono molte copie delle sue diverse edizioni alla Biblioteca nazionale di Ardis.

INUTILI ACROBAZIE DIALETTICHE

evidenti contraddizioni - Incoerenze demolitrici

Col perdurare ed inasprirsi dello sciopero degli addetti all'industria, la classe operaia triestina sviluppa e perfeziona ulteriormente le sue esperienze. Ai fini della ricostruzione dei sindacati classici della zona A del Territorio di Trieste, l'esperienza di questi giorni sarà certamente positiva.

In un articolo di capocorona intitolato «Trieste giudica», il cominiformista triestino da una ulteriore dimostrazione della sua profonda degenerazione ideologica della sua definitiva diserzione dal campo della teoria e della tattica rivoluzionaria nell'impostare e nel condurre la lotta dei lavoratori. In questo articolo trattante dello sciopero in atto dei lavoratori dell'industria l'analisi che attraverso esso si fa dello sciopero dei lavoratori dell'industria e dei relativi atteggiamenti rispetto ad esso degli uomini e degli istituti al servizio della classe dominante è veramente un capolavoro di opportunismo e repulistiemo di cui ancora non si ebbe uguale.

Mentre si sottolinea che l'attuale lotta deve essere portata alla vittoria per impedire l'intensificarsi della maggioranza della popolazione proletaria, per sottrarre migliaia di candidati al sanatorio, per alimentare i bambini stremati ed affamati e tenere in piedi i lavoratori si fa appello proprio a coloro che ne sono la causa.

Non solo, ma a fianco della denuncia sulle condizioni di vita pietose ed insostenibili dei lavoratori di Trieste, e al rilievo del tracotante cinismo dei capitalisti, dello spietato regime della maledetta cricca di speculatori, di grossi affaristi, di gaudenti di San Remo, del casinò di Venezia e di servitori di lauta greppia si pongono in risalto le miserabili sessanta lire giornaliere richieste per risanare il tanto male su denunciato.

E non basta; per sollevare il proletariato triestino da queste tremende situazioni ci si rivolge proprio agli organi del Governo Militare Alleato, al presidente di zona (prefetto), agli uomini di De Gasperi, al vescovo Santin, ai rappresentanti cioè di quella classe che poco prima si aveva demagogicamente condannata e resa responsabile di tanta miseria.

Il principale giornale del Partito Comunista Italiano, che dovrebbe educare il proletariato ad una cosciente lotta di classe chiede l'aiuto per la causa degli scioperanti

agli amici e sostenitori di De Gasperi e di Scelba, a quelli che fanno «interrompere dal fischietto la circolazione stradale affinché scorzino i dominatori», come dice Ulisse, e specialmente si rivolgono a quel vescovo Santin che, coerente alle sue funzioni e agli interessi che rappresenta proprio in queste settimane, perdurante l'agitazione degli addetti all'industria, scomunica e fa scomunicare la stampa di sinistra e i comunisti, dirigenti delle organizzazioni sindacali classiche e le organizzazioni democratiche, i poteri popolari e la democrazia popolare, l'Unione Sovietica e il mondo socialista.

E proprio sull'«Unità» che il giorno precedente riportava come documento di accusa squarci di lettere e dichiarazioni riguardanti gli elogi del duce, a monsignor Santin vescovo di Fiume.

Questi contorcimenti, contraddizioni e capitolazioni dalle posizioni di principio classista indicano quale travisamento della dottrina socialista.

Prosegue lo sciopero

(Continuazione dalla I. pagina)

lire giornalieri verrebbero ad essere considerate un prestito e perciò avrebbero dovuto essere restituite. Di contro il Comitato dello sciopero chiede 400 a titolo di regalìa e 60.— lire giornaliere sino alla risoluzione del problema in Italia. Alla fine del periodo, in caso di risoluzione negativa per la classe operaia, si sarebbero presi degli accordi. Tale proposta non viene presa in considerazione da parte dei rappresentanti degli industriali.

Tra tanto fumo e poco arrosto, assume particolare importanza pratica e morale l'intervento concreto dei lavoratori della Zona B e della cittadinanza democratica, in appoggio agli scioperanti.

Si tratta dei risultati ottenuti dal Comitato di Sostegno con l'appoggio delle organizzazioni democratiche ad esso aderenti. Infatti dopo il disbrigo di pratiche tutt'altro che sollecite con il G. M., nella serata di venerdì si è avuto finalmente il permesso di trasportare nella Zona A quanto era stato offerto dai lavoratori del Circondario istriano ai compagni triestini in lotta. Di questa solidarietà che si esprime in fatti concreti, parliamo in altra parte del giornale.

Tra tanto fumo e poco arrosto,

lista sia venuto negli uomini e nelle posizioni del Cominiform e quanto sia grande il distacco ormai raggiunto dalle giuste posizioni di classe da parte dei dirigenti cominiformisti triestini.

Nello sviluppare una simile tattica, derivata dalle posizioni toccate dalla deviazione dai principi della scienza socialista i cominiformisti non si preoccupano delle conseguenze della lotta dei lavoratori, non si preoccupano della funzione della classe operaia ai tempi d'oggi, non tengono conto delle particolari condizioni in cui si svolge la lotta dei lavoratori triestini, delle caratteristiche della situazione triestina, dei problemi del Territorio di Trieste, dei rapporti di classe e rispettive situazioni politiche delle due zone; per essi vale un solo principio: la mancanza di ogni principio in servizio della politica antisocialista dell'attuale dirigenza dello stato sovietico.

L'appello agli esponenti della classe avversaria di quella che edita e sostiene una propria struttura statale proprio sulle basi della potente grande industria, contenuto nell'articolo in esame rivela un altro aspetto della speculazione conformista ed irredentista effettuata con la proclamazione dello sciopero in corso e che i lavoratori stanno smascherando e liquidando, dimostra cioè l'avvenimento inserimento della politica del Cominiform a Trieste nel quadro e sulla base degli interessi della borghesia e del neoimperialismo italiano.

Tutto questo per ordine di Mosca, tutto ciò per avversione e a dispetto dei popoli jugoslavi e del loro governo colpevoli di aver preso sul serio, fatto propri e messi in atto gli insegnamenti di Lenin.

In relazione alla lotta dei lavoratori dell'industria per uscire dalle attuali condizioni di miseria, questa ulteriore conferma dell'avvenuta sottomissione dei cosiddetti comunisti di Vidali alle ideologie e alla politica borghese deve servire ai lavoratori di sprone nella battaglia che stanno conducendo per riprendere nelle proprie mani gli interessi fondamentali della propria classe, dopo aver condannata e ripudiata la ormai tanto negata linea politica del Cominiform.

Assume particolare importanza pratica e morale l'intervento concreto dei lavoratori della Zona B e della cittadinanza democratica, in appoggio agli scioperanti.

Si tratta dei risultati ottenuti dal Comitato di Sostegno con l'appoggio delle organizzazioni democratiche ad esso aderenti. Infatti dopo il disbrigo di pratiche tutt'altro che sollecite con il G. M., nella serata di venerdì si è avuto finalmente il permesso di trasportare nella Zona A quanto era stato offerto dai lavoratori del Circondario istriano ai compagni triestini in lotta. Di questa solidarietà che si esprime in fatti concreti, parliamo in altra parte del giornale.

Giova ripetere che il vergognoso atteggiamento degli industriali non fa che accrescere la compattezza e la decisione degli scioperanti, i quali premono sempre più sui

dirigenti sindacali onde indurli ad affrettare i tempi con l'adozione di misure più energiche.

La piattaforma dell'odio

(Continuazione dalla I. pagina)

essi hanno dovuto, in parte, rivedere le proprie posizioni, adattandole a quelle della stragrande maggioranza dei lavoratori. Dimostra inoltre che essi si sono appropriati delle parole d'ordine e delle iniziative altrui, non certamente perché convinti dell'intrinseca bontà di quelle, ma perché prezzati dalle circostanze. Come ogni cosa a questo mondo, così anche gli scioperi hanno una loro logica interna.

Questa logica forza i dirigenti, anche quando essi non lo vogliono, a conformare, fino a certi limiti, la loro azione alle condizioni obiettive, agli interessi obiettivi dei lavoratori e ciò perché uno sciopero non è una passeggiata, ma una cosa molto seria, più seria di quel che probabilmente hanno calcolato molti degli attuali dirigenti. Saranno precisamente queste leggi interne che forzeranno la mano a chi si è ripromesso di pescare nel torbido e che chiariranno in maniera decisiva le rispettive posizioni, nell'interesse dei lavoratori, innanzitutto.

Difatti in tutta la zona «B» si susseguono le azioni di raccolta a cui partecipano gli operai e contadini e gli impiegati di ogni collettività di lavoro e le centinaia di quintali di viveri raccolti fino ad ora come pure le centinaia di migliaia di dinari, dimostrano la comprensione dei lavoratori della Zona «B» la loro volontà e la loro decisione nell'appoggiare la lotta dei lavoratori triestini.

Intanto però gli ipocriti membri del comitato dello sciopero, in parte servi di Cosulich ed in parte agenti del cominiform, nel loro co-

„Voci che circolano“

I lavoratori della Zona «B» che con il Potere Popolare e con il piano economico, indipendentemente dalla volontà degli ex padroni alla Cosulich e Santin, costruiscono il proprio migliore avvenire. Essi sono coscienti del proprio passato di sfruttamento ed oppressione, e coscienti delle prospettive di lavoro e benessere a cui si trovano di fronte oggi che si governano da soli. Perciò più che mai comprendono la situazione in cui devono dibattersi i lavoratori della Zona «A» costretti al peggiore oppressione padronale.

I dati statistici sull'aumento della corruzione della prostituzione, della criminalità e della disoccupazione nella Zona «A», richiama l'attenzione dei nostri lavoratori molto più che l'enorme campagna di calunnie dei circoli neofascisti, reazionari e degli agenti cominiformisti, circa il «terrore» e la «miseria» in Zona «B».

L'evidente tradimento della classe operaia e di tutti gli onesti lavoratori Triestini da parte dei vari capitalisti, alla Juraga e Radic, quali marionette di Vidali, che, con sempre minor pudore dimostrano il loro concubinato con i dirigenti della Camera del Lavoro, cioè con gli agenti di Cosulich, preoccupa, non solo i lavoratori triestini, ma pure i lavoratori della Zona «B» che vedono trasformarsi la città di Trieste, da centro rivoluzionario, in centro di provocazioni imperialiste. E più che naturale perciò lo slancio con cui i lavoratori della zona «B» hanno organizzato le raccolte di viveri e denaro per dare ai lavoratori triestini in sciopero, non solo parole di incoraggiamento, ma aiuti concreti. Del resto i lavoratori della zona «B», educati nello spirito socialista, hanno già dimostrato nel passato — quando le condizioni economiche erano più dure — la loro solidarietà classista ai lavoratori triestini in lotta contro il comune nemico di classe. Tanto più possono dare oggi gli operai della zona «B» il loro valido aiuto, oggi le loro posizioni economiche e politiche si sono notevolmente migliorate.

Difatti in tutta la zona «B» si susseguono le azioni di raccolta a cui partecipano gli operai e contadini e gli impiegati di ogni collettività di lavoro e le centinaia di quintali di viveri raccolti fino ad ora come pure le centinaia di migliaia di dinari, dimostrano la comprensione dei lavoratori della Zona «B» la loro volontà e la loro decisione nell'appoggiare la lotta dei lavoratori triestini.

Intanto però gli ipocriti membri del comitato dello sciopero, in parte servi di Cosulich ed in parte agenti del cominiform, nel loro co-

municato No. 11 non risparmiava la vigliaccheria, parlando di «Voci che circolano in merito ad una raccolta di aiuti che andrebbero compiuti i titisti in zona «B» parlando di «sottrazione compiuta da autorità alla popolazione bisognevole».

E' fino incredibile a concepire quali cose faccia inventare la rabbia ad elementi senza scrupoli né principi, che si accorgono come il proletariato triestino stia mettendo in chiaro il loro tradimento.

Hanno un bel parlare di popolazione bisognevole e terrorizzata della zona B per smintire l'importanza degli aiuti e nascondere agli operai triestini la reale possibilità e le reali conquiste dei lavoratori della zona B. I fatti dimostrano che gli aiuti, che sono ingenti, vanno agli operai di Trieste in lotta contro la classe padronale e ciò dimostra chiaramente quale sia lo coscienza dei lavoratori della zona B ed il contenuto classista del Potere Popolare che ha acconsentito ed appoggiato l'iniziativa dei lavoratori.

Nello stesso tempo l'appello di questi signori al signor Palutan, al signor Bartoli ed al vescovo fascista Santin affinché intervengano a favore degli scioperanti, fatto sull'«Unità», come pure le considerazioni circa i compiti del GMA, dimostrando la loro coscienza «classista» ed il contenuto del loro lavoro.

E' evidente in tutto questo la linea di opportunismo e di compromesso, del comitato dello sciopero con i nemici di classe, e nello stesso tempo a proposito di privare i lavoratori della zona A del concreti aiuti da parte dei lavoratori della zona B per indebolire la loro resistenza nella lotta per i propri diritti.

Da quanto sopra, è più che giustificato il fatto che i lavoratori della zona B, oltre agli aiuti materiali, inviino ai lavoratori della zona A il caldo appello di appoggiare il Comitato per la ricostruzione del Sindacato classista che, composto dai rappresentanti più conse-

„LA VERWOLF...“

BOLZANO — La situazione nell'Alto Adige diviene sempre più tesa in seguito all'antagonismo esistente fra i gruppi etnici tedesco ed italiano. E' stata registrata una ripresa delle attività del movimento clandestino «Verwolf» che subito dopo la fine della guerra aveva perpetrato numerosi atti di terrorismo. Ieri un giornale italiano di Bolzano è stato minacciato di essere «adunato» qualora non cessasse la sua campagna in favore dell'Italia. D'altra parte diverse personalità della regione appartenente al gruppo etnico italiano hanno ricevuto delle minacce di morte.

EMIGRAZIONE

(Continuazione dalla III. pagina)

que spento senza che i lavoratori ne avessero il minimo vantaggio. Oltre a questo il terreno di che trattasi è incolto e perciò dovrebbe per prima cosa essere portato alla coltura a spese di chi deve lavorarlo e questo gravame sarebbe ugualmente addossato alle spalle dell'agricoltore italiano emigrato. E poi l'inventario?

Questo significa portare la propria ricchezza privata in un paese straniero e sprecare tutte le proprie fatiche per godere poi una vecchiaia di... fame.

Questo è la dura realtà di quei paesi dove il governo cura gli affari personali di pochi gruppi privilegiati che tengono le redini di tutto l'apparato statale che spara sui lavoratori delle fabbriche, uccide i contadini che reclamano la terra e manda verso la fame e la morte i propri figli per speculare sulle loro vite e sulle vite dei loro famigliari pur di trarne qualche utile.

Ma il sangue di popolo, il sangue di spose e bambini non potrà rimanere invendicato.

SCACCHI

Vittorie jugoslave in Svezia

Il campione jugoslavo di scacchi, Svetozar Gligoric, ha giocato nel corso della sua tournée in Svezia, due partite simultaneamente ed ha vinto un torneo al quale hanno partecipato i migliori maestri svedesi.

Al torneo hanno partecipato tra gli altri i giocatori di scacchi svedesi noti in tutto il mondo Staiberg ed il maestro internazionale Stolz e Lundin come anche quattro maestri svedesi in vista. Gligoric si è piazzato primo con 9 punti mentre al secondo posto si è trovato Stolz con 8 punti.

Nel primo incontro simultaneo che è stato giocato tra 33 scacchisti, Gligoric ha vinto 25 partite, ne ha pareggiato quattro e ne ha perse quattro. Nel secondo incontro simultaneo giocato tra 30 scacchisti, Gligoric ha vinto 21 partite ne ha pareggiate 6 e ne ha perse tre.

La stampa svedese pubblica ampi resoconti su tutti gli incontri dedicando grande attenzione al soggiorno di Gligoric in Svezia ed alle partite che egli ha giocato. Tutti i giornali lodano la qualità del giuoco del campione jugoslavo. Horowitz, il celebre maestro di scacchi americano ha dichiarato che i giocatori americani si preparano attivamente per il radiomatch di scacchi che avrà luogo in febbraio tra 10 dei migliori giocatori jugoslavi e americani.

«Noi apprezziamo la qualità degli scacchisti jugoslavi — ha detto Horowitz — e noi ci prepariamo per questo incontro con giovani maestri jugoslavi il cui talento ha dato le sue manifestazioni a diverse riprese».

Nella sua dichiarazione Horowitz si è riferito agli incontri disputati finora dai giocatori jugoslavi ed americani ed ha sottolineato a questo proposito che il prossimo radiomatch non è il primo nella vita degli scacchisti dei due Paesi. Egli ha ricordato un match di esbrone simultanea senza guardare la scacchiera dato dal maestro jugoslavo Kostic a New York.

«Un altro grande maestro jugoslavo — ha proseguito Horowitz — ben conosciuto dagli americani è Milan Vidmar. Un gran numero di americani hanno seguito le accanite partite tra Vidmar ed il popolare campione degli USA Frank Marshall a New York, al torneo in cui Vidmar guadagnò il quarto posto tra i campioni come Capablanca, Aljeckin Nimzotovic, Marshall ed altri».

Il campione jugoslavo di sci, Janes Stefe, ha conquistato l'ottavo posto al torneo internazionale di slalom che ha avuto luogo a Zagabria, presso Trento in Italia, percorrendo il percorso in 1' e 21". A questa gara hanno partecipato anche noti sciatori italiani, tedeschi, jugoslavi come anche due americani. Tutti gli jugoslavi si sono qualificati per il secondo start al quale parteciperanno 45 gareggianti sul totale di 80 che hanno partecipato al primo start.

CLEMENTE SABATTI
Direttore responsabile

Stampato presso lo Stabilimento tipografico «Jadrani» di Capodistria. Pubblicazione autorizzata

LA SETTIMANA SPORTIVA

ATLETICA LEGGERA

I 400 METRI PIANI IN UNA RASSEGNA ATTRAVERSO I TEMPI

Un tempo i 400 metri non si correvano come una corsa di velocità, ma bensì come una corsa di mezzofondo. Generalmente la tattica era quella di partire lentamente, sempre con l'occhio vigile sugli avversari e di coprire in questo modo 250 o 300 metri, per scattare in seguito al momento propizio. Questa maniera di correre il percorso in due tempi distinti, si spiegava parzialmente per il fatto che le partenze avevano luogo in linea, e di conseguenza i corridori si trovavano nelle medesime condizioni dei mezzofondisti; piazzarsi bene dopo la partenza, seguire oppure imporre il traino e lanciare l'offensiva al momento opportuno.

Questa tattica teneva naturalmente alla vittoria e non al primato, perciò aveva il grave difetto di non portare i competitori ai tempi record.

Ora se la corsa dei 400 m è collocata tra le corse veloci, ciò può essere perché il primo tempo di 46" del primatista mondiale HARBIG, prova bene che si tratta di una corsa in cui la velocità gioca il ruolo principale. Poiché questa corsa è una di velocità prolungata, richiede dall'atleta come qualità principali la velocità e la resistenza.

Ed è partendo da questi due fattori principali che, per mettersi in luce su questa distanza, bisogna essere capaci di correre i 200 metri in meno di 23" ed i 300 metri in meno di 36". Se questi minimi dopo alcune sedute d'allenamento, non possono essere raggiunti, è meglio rinunciare a questa specialità atletica e cercare il successo altrove, dove meglio potranno figurare le proprie attitudini. In questa corsa, la più estenuante e faticosa gara atletica dopo la maratona, è molto considerevole lo sforo che si richiede dal cuore, poiché si tratta di portarlo da 70-76 pulsazioni normali alla cifra di 120-130. Questo cambio di cadenza cardiaca, non deve farsi che molto progressivamente, ed a ciò si può arrivare solo quando la respirazione seguirà una progressione parallela.

Basta guardare l'arrivo di una corsa dei 400 metri per convincersi che i corridori mancano d'aria. Essi invano elevano la testa, aprono la bocca, alzano spalle e braccia.

Che fare dunque per impedire questa asfissia?

Si deve controllare e dirigere la respirazione ritmandola su due falcate per l'inspirazione e due falcate per l'inspirazione. Quest'ultima si fa da se stessa, poiché i polmoni vuoti sentono naturalmente il bisogno di riempirsi di nuovo. I giovani atleti potranno acquistare questo ritmo respiratorio se essi prendono l'abitudine di utilizzarlo non solo in corsa, ma anche nell'allenamento.

I CAMPIONATI MONDIALI DI SCI AD ASPEN E' RIVOLTO lo sguardo di tutti gli sportivi

ASPEN — Grande fervore in questi giorni ad Aspen man mano che affluiscono le squadre in sci. Si era tenuto fino a pochi giorni fa un bis di Lake Placid, ma unica conseguenza è stata quella di non aver avuto le piste ben battute. Ora la nevicata recente ha procurato neve magnifica e abbondante.

Al punto di partenza per la prova di discesa maschile vi sono attualmente metri 1.60 di neve, di cui dieci centimetri di neve farinosa fresca. A metà percorso l'altezza della neve è di 1.25 di cui 10 cm di neve fresca. Nella vallata la neve è in media di 80 cm.

Un dirigente della Federazione Scistica Internazionale ha dichiarato che le prove di ogni giorno si inizieranno dalle 10.30 alle 11 ora locali, a seconda delle condizioni atmosferiche del momento, cioè dalle 18.30 alle 19 italiane.

Le prove di slalom, sia femminile sia maschile si prevede richiederanno

Dell'allenamento diremo che l'atleta per raggiungere la «forma» dovrà allenarsi intensamente e lungamente. Bisogna «lavorare» tutti i giorni, pure alla vigilia della competizione, meno energicamente è vero, ma quel piccolo lavoro dell'ultimo momento sgranchisce i muscoli e toglie la rigidità causata dai precedenti allenamenti molto più esigenti. E' come ungerne con una goccia d'olio tutte le articolazioni.

E per finire, le qualità richieste per un buon quattrocentista devono essere: integrità muscolare ed articolare specialmente delle gambe, grande capacità polmonare, forte potenza muscolare ed un cuore solido.

CALCIO PREPARATIVI per la Coppa del Mondo

Alla sessione plenaria della sezione calcio della Jugoslavia, è stato stabilito che i preparativi per la sezione jugoslava di calcio per la Coppa del Mondo che avrà luogo quest'anno in Brasile, siano divisi in tre turni. Il primo che sarà anche la prima parte degli allenamenti, sarà effettuato dalle società i cui membri sono candidati per la selezione nazionale. A questi allenamenti, i giocatori acquisitevano le condizioni necessarie per le partite di selezione che costituiranno la seconda parte degli allenamenti, dal 5 marzo al 10 maggio. La terza parte degli allenamenti comincerà quando le selezioni saranno invitate ad un allenamento comune fino alla partenza per l'America del Sud.

CAMPIONATO TLT

PROGRAMMA ODIERNO
PONZIANINA — ARRIGONI
Trieste Stadio I. Maggio ore 8.30
S. GIOVANNI — GORIZIA
Trieste Stadio I. Maggio ore 11.30
OPICINA — PIRANO
Trieste Stadio I. Maggio ore 10.00
S. ANNA — UMAGO
Trieste Stadio I. Maggio ore 15.30
MEDUSA — MONTEBELLO
Stadio Capodistria ore 9.30
CITTANOVA — NUOVA GORIZIA
Stadio Capodistria ore 14.30
VERTENEGLIO — AURORA
non ufficialmente designata.

VIENNA — La squadra di hockey su ghiaccio Lubiana, ha disputato nei giorni scorsi il suo secondo incontro della sua «tournée» in Austria. Messa di fronte alla Villacher Sportverein, la compagine lubianese è stata sconfitta per 4-1.

bientarsi a causa dell'aria sottile derivante dall'altezza della località sul livello del mare, altri trovano ostacoli nella lingua americana che non conoscono, ma tutti sono felici che le condizioni atmosferiche siano perfette e che quindi le gare potranno svolgersi in condizioni ideali, lungo le tortuose piste che calano a valle dalla cima della montagna che sovrasta il paese all'altezza di 3.300 metri sul mare.

COMUNICATI

Mercoledì 15 febbraio alle ore 14.30 allo Stadio I. Maggio di Capodistria si incontreranno in una partita amichevole di calcio le squadre dell'ODRED di Lubiana ed il QUARNERO di Fiume.

CAMPIONATO DI CALCIO Zona istriana

Partite del campionato di calcio della zona Istriana dei giorni A e B in programma per il 12 II. 1950.

GIRONE A
PIRANO B — ADRIA, ore 14.30
MEDUSA B — OLIMPIA, ore 12.00
PARTIZAN B — PORTOROSE, ore 10.00
STELLA R — SALINE, ore 14.30
STRUGNANO — ARRIGONI B, ore 14.30

REGOLAMENTO DELLA ODIERNA Il prova del campionato di ciclo-cross

Oggi 12 febbraio la Sezione Ciclismo dell'UCEF di Capodistria organizza la seconda prova del campionato di ciclocampestre col seguente regolamento:

- 1) La gara è aperta a tutte le categorie ed avrà luogo a Capodistria con partenza ed arrivo al campo sportivo. Il ritrovo è alle ore 9.30 presso il campo sportivo; la partenza sarà data alle ore 10.30.
- 2) Il percorso, all'incirca come quello della prima prova, sarà perfettamente segnato con frecce e bandierine ed avrà uno sviluppo di km 16 circa.
- 3) La gara è valevole quale II. prova di campionati di ciclo-cross del TLT.
- 4) I premi saranno messi in palio dalla Sezione Ciclismo dell'UCEF di Trieste.
- 5) Da parte degli organizzatori viene assicurato il pranzo per il giorno della gara a tutti i partecipanti.
- 6) Per quanto non contemplato nel presente regolamento vige quello dell'Unione Ciclistica Internazionale.

OMOLOGAZIONI

Visti i referati arbitrali, la commissione Tecnica della sezione calcio, omologa le seguenti partite:

GIRONE A
Stella R — Medusa B 2-0
Portorose — Adria 0-4
Saline — Partizan 2-2
Olimpia — Aurora B rinviata
Strugnano — Pirano 0-1

Visto il referto arbitrale ed esaminato il reclamo dello Strugnano si omologa l'incontro e si incamera la tassa reclamo.

GIRONE B
Seghetto — Verteneglio B 1-2
Verteneglio B — Daila 2-0
Daila — Villania rinviata
Matterada — Cittanova B 2-2
Umago B — Buie 2-0
PUNIZIONI: Dagi Manlio (Umago) 3 giornate di squalifica per frasi oltraggiose nei confronti dell'arbitro. — Puzzer Mario (Buie - Portorose) viene squalificato fino al 31 XII. 1950 per infrazione all'art. 44 del Reg. organico della sezione calcio (firma 2 cartellini). Si deplora la S. S. Buie per aver durante l'incontro con l'Umago B, abbandonato il terreno di giuoco.